www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 2 - Febbraio/Marzo 2024
Esce otto volte l'anno

Campagna di aiuto per l'Ucraina

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

Ucraina: «Rifulga la luce dalle tenebre!» (2 Cor 4,6).

Cari amici,

all'udire la predicazione di Pietro e degli altri apostoli, gli uomini di Israele dissero *«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»*. E Pietro disse loro: *«Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo… Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa…»* (At 2,37-40).

Pentimento, trasformazione interiore, scoperta del Battesimo come sorgente della gioia, allontanamento dal peccato, crescita della creatura nuova, fuga dalla cultura di morte e dalla mondanità in tutte le sue dimensioni. Ecco il nostro programma quaresimale preparatorio all'ormai vicino «Anno Santo».

«Che cosa dobbiamo fare?» (At 2,37). Anche noi dobbiamo porci la stessa domanda, perché credere al Vangelo non può ridursi al puro accoglimento mentale di una dottrina: oltre a questo, significa trasformare la condotta e l'intera esistenza. La risposta di Pietro vale anche per noi. Ed è una risposta che prospetta sostanzialmente tre compiti: il pentimento, la vita sacramentale, la presa di distanza dalla *«generazione perversa»* (At 2,40).

Prima di tutto *«pentitevi»* (At 2,38). Non ci è detto: discutete, confrontatevi, contestate. Ci è invece detto: cambiatevi voi di dentro, in modo che il vostro essere e il vostro agire diventino progressivamente omogenei con l'evento pasquale.

«Credere al Vangelo significa trasformare la condotta e l'intera esistenza».

Poi – è la seconda indicazione – fate del vostro Battesimo, che permane dentro di voi, la sorgente inesauribile della vostra vita di grazia: attraverso la fedele e sempre più compiuta partecipazione ai santi misteri, estromettete il peccato ed ogni incoerenza dal vostro orizzonte interiore e lasciate crescere dentro di voi la «nuova creatura» (cfr. 2 Cor 5,17) che il Signore risorto va plasmando mediante la sua perenne effusione pentecostale.

Infine – ci esorta S. Pietro – *«salvatevi da questa generazione perversa»* (At 2,40). La «generazione perversa» non è certo l'umanità come tale, cui dobbiamo invece rivolgere l'ardore della nostra carità, ma è ciò che nell'umanità si oppone al progetto eterno del Padre: è lo spirito di ribellione a Dio e alla sua legge.

Il «mondo» così inteso, non ci deve certo intimidire con le prepotenze e neppure irretire con il suo fascino morboso, né scoraggiare con i suoi apparenti quanto effimeri trionfi. Il Signore ha già vinto nella sua Pasqua (cfr. Gv 16,33); e restando in lui, lo vinceremo anche noi.

Ci aiuti la Santa Vergine a pentirci e a credere davvero al Vangelo!

Mauro Kard. Piacenza

Cardinale Mauro Piacenza
Presidente internazionale di
«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»

«Il nostro sacrificio porta frutti»

Fin dai primi giorni del conflitto, «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» ha incrementato il suo aiuto ai sacerdoti in Ucraina attraverso l'invio di offerte per Messe. Da febbraio 2022 siamo così riusciti ad aiutare 3'406 sacerdoti con circa CHF 2,2 mio. I fedeli hanno bisogno di sacerdoti che stiano al loro fianco dispensando loro forza e salvezza attraverso i sacramenti.

La celebrazione eucaristica dà forza in tempo di guerra.

La città di Kherson, nell'Ucraina meridionale, è rimasta sotto assedio per nove mesi e continua ad essere particolarmente colpita dalla guerra. Inoltre, nel giugno 2023, è stata fatta saltare la vicina diga di Kachowka, provocando una catastrofica inondazione con conseguente contaminazione dell'acqua potabile. Il monaco basiliano Ihnatiy Moskalyuk racconta: «Preghiamo Dio e imploriamo la sua misericordia, affinché la guerra finisca il prima possibile. All'inizio del conflitto, vivevo ogni giorno della mia vita come se fosse l'ultimo. La mattina presto non sapevo se sarei arrivato alla sera e quando andavo a dormire non sapevo se avrei visto la mattina successiva. Ero psicologicamente provato, ma cominciai ad adorare il Signore nel Santissimo Sacramento. E improvvisamente il mio cuore si riempì di coraggio». Padre Ihnatiy decise di affrontare la vita in modo semplice, pregando e mettendosi al servizio delle persone che erano rimaste in città: «Durante l'occupazione e la guerra, ho imparato a fidarmi in modo più profondo di Dio e ora Lo ringrazio per ogni giorno che mi è stato dato e per avermi permesso di vivere per Lui e per la gente, offrendo ogni giorno la mia vita in sacrificio».

I monaci basiliani in Ucraina contano sul vostro aiuto!

Finora il monastero non ha subito danni e ogni giorno è meta di moltissimi visitatori. «Molti chiedono di essere battezzati o di confessarsi oppure di sposarsi con rito religioso. Alla Santa Messa assistono ogni giorno da 25 a 30 persone, anche bambini e ragazzi. Questo riempie di gioia i nostri cuori, i sacrifici che abbiamo fatto durante l'occupazione danno ora i loro frutti», afferma grato padre Ihnatiy che ha distribuito aiuti materiali a centinaia di persone.

Con le offerte per intenzioni di Sante Messe, anche quest'anno vorremmo aiutare i monaci basiliani a Kherson e in altre località dell'Ucraina, oltre a molti altri sacerdoti nel Paese. Possono contare sul vostro sostegno?

Per qualche giorno possono dimenticare la guerra

Da due anni, in Ucraina, bambini e ragazzi vivono in una situazione di permanente tensione e paura. Molti, fuggendo con le madri verso l'Ucraina occidentale o centrale, hanno dovuto abbandonare tutto ciò che era loro caro.

I piccoli cantano la Gloria del Signore.

La maggior parte dei padri è partito per la guerra, tanti sono morti e le mamme vivono in uno stato di fortissima sofferenza emotiva. Per questo, la Chiesa organizza le cosiddette «Vacanze con Dio», affinché i bambini possano allontanarsi per qualche giorno dagli orrori della guerra, sperimentare la gioia e l'amicizia, giocare e ricaricare le loro anime attraverso la preghiera comune e la Santa Messa. Per i ragazzi vengono organizzate anche giornate di ritiro spirituale, come accade al Santuario mariano di Berdichev.

Un po' di gioia per i bambini di Kiev che già conoscono la guerra.

Grazie a voi, dall'inizio della guerra, oltre 3'000 bambini e ragazzi hanno potuto godere delle «Vacanze con Dio». Anche quest'anno vorrebbero poter contare sul vostro aiuto!

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Ogni giorno le suore coraggiose superano la paura per la propria vita

In tutta l'Ucraina le suore sono accanto alla popolazione che soffre per la guerra, ma, per continuare a farlo, hanno bisogno anche del vostro aiuto.

Nei primi giorni del conflitto la situazione delle suore orionine di Kharkiv e delle madri sole di cui si prendono cura, era drammatica.

Suor Kamila Frydryszewska ricorda: «Le esplosioni dei bombardamenti e i razzi che cadevano ci terrorizzavano. Non essendoci mezzi di trasporto per tutti, siamo rimaste con la gente negli scantinati per nove giorni. Il bambino più piccolo aveva solo tre settimane». Alla fine, le religiose sono state evacuate insieme ad altre 62 persone. Quando sei mesi dopo sono tornate a Kharkiv, la loro Casa era gravemente danneggiata e inagibile e hanno dovuto rifugiarsi nella vicina Korotych. Anche qui le suore si prendono cura di famiglie di rifugiati e continuano ad assistere le madri sole. «Siamo molto preoccupate per i bambini, molti di loro sono spaventati. Siamo testimoni della grande sofferenza della gente, spesso ci raccontano le loro storie drammatiche. La guerra è un'esperienza terribile anche per noi, ma vogliamo essere qui», aggiunge suor Kamila.

Le Suore Francescane Missionarie di Maria di Krywyj Rih, che assicurano anche sostegno terapeutico a bambini e ad adulti traumatizzati, ci scrivono: «Sentiamo costantemente le sirene che avvertono del pericolo di attacchi con droni e missili, ma, nonostante i bombardamenti, la vita va avanti nella speranza che la follia della guerra finisca presto. Dio ci ha collocate in questo luogo e in questo tempo, affinché testimoniamo che Egli è l'Altissimo e l'Onnipotente. Egli è sicurezza e pace. Confidare in Lui, significa vincere la paura per la propria vita. Lo ringraziamo di poter essere qui!».

Affinché possano continuare il loro ministero, vorremmo sostenere le 43 suore di varie congregazioni della diocesi di Kharkiv-Saporizhia per un altro anno con una somma complessiva di CHF 40'600.

Le Orionine sono sempre presenti con il sorriso, pronte a dare una mano a chiunque abbia bisogno di loro.

Suor Teresa Nowosiadlo con i «suoi» bambini di famiglie di rifugiati.

Korotych: grati per essere al sicuro.

In Ucraina, dall'inizio del conflitto, abbiamo fornito 41 veicoli. Anche le Figlie del Purissimo Cuore di Maria hanno urgentemente bisogno di un'auto.

Originaria della Polonia, la Congregazione è impegnata soprattutto nell'assistenza degli orfani in varie zone dell'Ucraina. Dallo scoppio della guerra, le suore si occupano anche di raccogliere e distribuire beni di prima necessità, oltre che di offrire sostegno psicologico alla gente. La madre superiora visita regolarmente le varie comunità e questo richiede molto tempo ed energie quando, per raggiungere luoghi lontani, viaggia in treno o in pullman. Inoltre è pericoloso e deve riuscire ad arrivare a destinazione prima che cominci il coprifuoco.

Sperando nel vostro sostegno, per consentire alle suore di spostarsi meglio, abbiamo promesso loro CHF 14'100 per l'acquisto di una nuova auto.

Vogliono riempire l'oscurità con luce e amore

Sono 55 i giovani che si stanno preparando al sacerdozio presso il Seminario greco-cattolico dei «Tre Santi Gerarchi» a Knyazhychi, vicino a Kiev. Quattro seminaristi ci hanno raccontato la loro esperienza.

Oleh, che è al secondo anno della sua formazione, afferma: «La guerra ha contribuito alla mia vocazione. È cresciuto il mio bisogno di servire le persone non solo come sacerdote, ma anche ora da seminarista». Taras, che frequenta il quarto anno, è dello stesso parere: «Si dice che i bambini crescano più velocemente in tempo di guerra e noi seminaristi ci sentiamo ancora più responsabili del nostro sacerdozio e delle persone che la Chiesa ci affida». A causa del conflitto, lui stesso si è trovato più volte in pericolo di vita: «La mia vocazione è stata ridefinita da queste esperienze ed è cresciuta di conseguenza. Una guerra significa sempre sofferenza e paura, ma ci dà anche l'opportunità di riempire questa oscurità con luce e amore».

Taras racconta che i bombardamenti, le incursioni aeree, le esplosioni sono diventate «normalità»: «Lo scorso inverno il seminario è rimasto a lungo non solo senza elettricità e acqua, ma anche senza alcun collegamento con il mondo esterno. Ma stavamo insieme. Abbiamo superato tutte queste difficoltà insieme e per questo non ci sentivamo depressi».

Il venticinquenne Ruslan sente moltissimo la mancanza della sua città natale, Melitopol, che non può raggiungere perché occupata. Gli manca soprattutto la sua comunità parrocchiale, ma, nel suo caso, la distanza può essere almeno colmata dalla tecnologia: «Ogni giorno preghiamo insieme il Rosario online. Alla preghiera partecipano i nostri parrocchiani di Melitopol, ma anche persone che sono fuggite ed ora si trovano in diverse zone dell'Ucraina o all'estero».

Fratel Meletij, seminarista al sesto anno di formazione, è un monaco e da tempo desiderava diventare sacerdote. Ha vissuto momenti di paura durante la guerra, ma ha una certezza: «La preghiera nel monastero è ciò che faccio ogni giorno per la salvezza della mia anima e per coloro che non possono farlo». Quando sarà sacerdote, vuole dedicarsi a coloro che vogliono avere una guida spirituale.

Sono tutti pronti ad andare ovunque ci sia bisogno di loro, anche nelle zone dove la guerra è più devastante, ma prima devono completare la loro formazione.

Per garantire a questi 55 giovani una buona preparazione al ministero sacerdotale, abbiamo promesso al Seminario di finanziare la formazione per un altro anno con CHF 41'500. Volete aiutare Taras, Oleh, Ruslan, Fratel Meletij e gli altri seminaristi a portare luce e amore nell'oscurità?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«Un cappuccino con i frati cappuccini» e un miracolo

All'inizio di dicembre, una delegazione di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» ha visitato l'Ucraina. Nel colloquio con i frati cappuccini di Kiev, la delegazione ha appreso come questi ultimi hanno vissuto l'inizio della guerra, come sono al fianco della popolazione ogni giorno insieme alle Suore di Nazareth e i pericoli che ancora oggi li minacciano.

Suor Bohumila e suor Bernadeta trasmettono sicurezza.

«Il 22 febbraio 2022 abbiamo visto riversarsi fiumi di persone nelle strade per fuggire in direzione nord-ovest. Subito dopo le strade si sono svuotate e poi sono arrivati i rifugiati», ci ha raccontato fra Błażej per descrivere l'inizio dell'occupazione. Per tre giorni nessuno poteva uscire di casa, «ma non ci eravamo resi conto che i soldati russi erano già arrivati al più vicino ponte sul Dnieper».

Fra Błażej e Lyudmila infondono nuovo coraggio per affrontare la vita.

Le Suore di Nazareth, che abitano in una Casa sullo stesso terreno di quello dei Cappuccini, hanno vissuto un'esperienza analoga. Si erano rifugiate negli scantinati sotto la chiesa e a loro si erano ben presto aggiunti 20 rifugiati arrivati da Chernihiv che avevano vissuto per due settimane nascosti negli scantinati sotto le loro case. Fra Serhiy, superiore del monastero di Kiev, ricorda: «Ero costantemente sotto tensione, tutto preso dall'organizzare e invitavo qui i vicini che nei loro rifugi non avevano acqua o servizi igienici».

Le truppe russe si sono ritirate da Kiev nel marzo scorso, ma l'accoglienza degli sfollati è proseguita fino a novembre. «In più, davanti alla nostra entrata ogni giorno si radunavano fino a 500 persone, in attesa di un piatto di minestra calda», ricorda suor Bohumila. Quando mancava l'elettricità, si allacciavano all'impianto di illuminazione pubblica, ma ora, grazie ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», entrambe le comunità hanno un generatore di emergenza.

Nel frattempo, è tornata un po' di normalità e presso la chiesa di «Maria, Madre della Chiesa», le funzioni religiose e la catechesi sono riprese regolarmente. Anche l'asilo gestito dalle suore è stato di nuovo aperto. Inoltre, su suggerimento dei frati cappuccini e con l'aiuto di una psicologa, presso il convento è stata avviata una nuova iniziativa: ogni mese, 16 donne il cui figlio è caduto in guerra o – peggio ancora – risulta disperso, partecipano a un corso intensivo di riabilitazione per sostenere il corpo, l'anima e la mente. «Ogni volta mi stupisce constatare come riescano in un tempo così breve a ritrovare il coraggio di affrontare la vita e come creano legami tra loro», riferisce Lyudmila Serhijivna, il cui marito e due figli sono al fronte e che dal 2014 è impegnata nel sostegno delle madri lasciate sole con il loro dolore. Oltre alle conversazioni e alla terapia con la psicologa, sono importanti le preghiere comuni e il cosiddetto «cappuccino con i frati cappuccini». «In questo contesto emergono domande difficili su come Dio possa permettere che accada una cosa del genere e sono domande che richiedono risposte oneste», raccontano i frati.

Ma la normalità di cui ci hanno parlato è molto fragile, come dimostra un messaggio che abbiamo ricevuto da fra Serhiy pochi giorni dopo la nostra partenza: «Oggi, alle 3:00 del mattino, siamo stati svegliati da esplosioni tra le più forti udite finora. Porte e finestre sono state danneggiate, ma siamo tutti vivi. La metropolitana e la strada accanto alla nostra sono state invase dall'acqua. Abbiamo pregato che il Signore fermasse l'acqua, perché la chiesa e l'asilo erano in grave pericolo, nonostante i sacchi di sabbia di protezione che erano stati ammassati. L'acqua si è fermata all'ultimo gradino, un miracolo!».

A voi si devono il monastero, la chiesa, la casa delle suore e l'arredamento della cucina. Avete sostenuto i cappuccini anche con offerte per intenzioni di S. Messe e le suore con aiuti per il sostentamento: continuate, c'è bisogno!

«Un vero aiuto!»

La parrocchia di Saharsa è in una delle zone più povere dell'India, al confine con il Nepal. La maggior parte dei fedeli appartiene alla tribù dei Santal.

Il parroco, don Suraj Mathew, ci racconta: «È gente molto religiosa che attende con gioia la Santa Messa. Le domeniche e i giorni festivi sono giorni di letizia e vanno festeggiati». I villaggi che i sacerdoti devono visitare, sono tanti, ma le strade sono dissestate, oltre al fatto che le forti piogge monsoniche e, in inverno, la fitta nebbia, rendono pericolosi gli spostamenti in motorino. Grazie al vostro aiuto (CHF 11'800), la parrocchia dispone ora di un'auto e don Suraj ringrazia tutti: «L'auto è un vero aiuto. Grazie per il vostro amore per le persone in difficoltà di questa regione! Preghiamo per tutti voi!».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Il più bel regalo di compleanno
Vi ringrazio di cuore per i vostri cari auguri per il mio compleanno che mi hanno fatto molto piacere, perché, pregare per la mia famiglia e per me, è il miglior regalo che possiate farmi. Grazie per le opere di amore che «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» realizza in tutto il mondo.

Una benefattrice dalla Svizzera romanda

Pregare con i bambini per la Chiesa che soffre
Grazie per i vostri resoconti dai Paesi dove i cristiani sono oppressi. Nell'ora di religione, i bambini pregano per la vostra missione e per i cristiani perseguitati. Possa il Signore aiutarvi e benedire voi e tutti coloro per i quali dedicate il vostro tempo e il vostro impegno.

Una signora dalla Slovacchia

Una parte di noi
Sostengo «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» perché è un'Opera di carità importante per i cristiani nel mondo che non sono separati da noi, ma una nostra parte integrante. Per questo condividiamo le loro sofferenze e le loro gioie e cerchiamo di sostenerci a vicenda quando e dove è necessario. «Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri» (Rm 12,5). Recentemente la situazione delle ragazze in Pakistan, che vengono rapite, violentate, costrette a sposarsi e quindi a convertirsi all'Islam, mi ha profondamente colpito. «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» svolge un'attività importante in molti Paesi del mondo, ma la situazione di queste ragazze mi ha fatto capire quanto sia cruciale la vostra Opera. È grazie ai benefattori che siete in grado di farlo. Permettetemi quindi di ringraziarvi a nome di coloro che non possono farlo in questo momento.

Una suora benedettina dalla Gran Bretagna

Coraggioso spirito missionario
È meraviglioso e incredibilmente gratificante (il Padre Celeste sa quanto!) condividere il coraggioso spirito missionario di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Andiamo sempre avanti, guidati dallo Spirito Santo!

Un benefattore dal Brasile

Regina Lynch
Presidente esecutivo

Cari amici,

abbiamo dedicato questo Numero di «L'Eco dell'Amore» all'Ucraina dilaniata dalla guerra. Purtroppo, si tratta solo di uno dei numerosi Paesi e regioni del mondo dilaniati da guerre o conflitti. Come cristiana, mi trovo di fronte alla domanda di fondo: come trovare la verità e andare avanti in queste situazioni?

Umanamente non è facile, ma credo che le parole che seguono possano aiutarci. Le ha pronunciate il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme che – lo scorso novembre, durante il conflitto in Terra Santa – ha affermato: «La verità diventa completa, quando incontra il perdono. La verità senza il perdono diventa pretesto per la vendetta. La verità deve andare di pari passo con il perdono per consentire una visione piena e libera della situazione. Questa è la missione della nostra Chiesa: cercare l'incontro a tutti i costi, superare le fratture, che non significa cancellare le identità. Il fratello non è il nemico, egli è proprio mio fratello. Non fatevi coinvolgere dal gioco di stabilire chi ha ragione o chi ha torto».

Preghiamo per tutte le vittime dei conflitti, nel mondo, affinché con l'aiuto di Dio, trovino un modo per perdonare e per abbattere le barriere.

Regina Lynch

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna

Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae

Circolare • esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.